



REGIONE
LAZIO



COMUNE DI CAMPODIMELE

Provincia di Latina

PROGETTO DI UTILIZZAZIONE FORESTALE

art. 45 c. 2 della L.R. 28 ottobre 2002, n. 39
art.li 7, 11 e 41 del Reg. Reg. 18 aprile 2005, n. 7

INTERVENTI SELVICOLTURALI DI CEDUAZIONE MATRICINATA DI QUERCO-OSTRIETI GOVERNATI A CEDUO INVECCHIATO, PARTICELLE FORESTALI N. 48 E 54 DEL COMUNE DI CAMPODIMELE (LT)

Interventi ricadenti alle aree tutelate dalla Rete Natura 2000

Zona di Protezione Speciale Z.P.S. Monti Ausoni e Aurunci cod. IT6040043

TAV. 03

Studio Ecologico e Naturalistico
per la Pronuncia di V.Inc.A. art. 5 del DPR 357/97

SCALE: VARIE

Data: 20 sett. '24

Rif. studio:
Cod.Uni. LA1390097PA_269/24 prot. n. 145 del 2024

LE AMMINISTRAZIONI

Il Sindaco
Tommaso Grossi

Il Responsabile Unico del Procedimento
Arch. Andrea Raso

LA SOCIETA' INCARICATA

Soc. Coop. Green Consulting
Via Maria km 5,600 - 03029 Veroli (FR)
c.f.p.iva 03149080602 N. Iscr. Albo Naz. C135904
N.REA FR-303649 -
Pec: greenconsulting@sicurezzapostale.it

Il Professionista



Dr. For. Alessio Arduini
Iscrizione ODAF-FR al n. 132

SOMMARIO

I.	PREAMBOLO	3
II.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E VINCOLI	5
II.1	Inquadramento fitoclimatico	5
II.2	Rete Natura 2000	6
II.3	Aree Protette	6
III.	RIFERIMENTI NORMATIVI	7
IV.	CARATTERISTICHE DEI PIANI E PROGETTI	7
IV.1	Tipologie delle azioni e/o opere	7
IV.2	Settore del Piano	9
IV.3	Cambiamenti fisici	9
IV.4	Uso delle risorse naturali	10
IV.5	Produzione di rifiuti	10
IV.6	Esigenze di trasporto	10
IV.7	Inquinamento e disturbi ambientali	10
IV.8	Rischio d'incidenti	11
IV.9	Cronoprogramma e periodo di attuazione del progetto	11
IV.10	Impatti cumulativi con altri Piani/Progetti	11
IV.11	Caratteristiche del sito Natura 2000	12
IV.11.1	Vegetazione	18
IV.11.2	Fauna	18
V.	DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE NATURALISTICA DEL SITO D'INTERVENTO (AREA RISTRETTA)	19
V.1	Tipologie vegetazionali	19
V.2	Identificazione e descrizione delle incidenze	20
V.3	Misure di mitigazione	21
VI.	CONCLUSIONI	23

I. PREAMBOLO

A seguito dell'incarico per il servizio di consulenza forestale ricevuto da parte del comune di Campodimele (LT) con determinazione Dirigenziale n. 20 del 04.04.2024 per la redazione di progetti attuativi di utilizzazione forestale di interventi selvicolturali ai sensi dell'art. 11 del Regolamento Forestale n. 07 del 2005 in attuazione dell'art. 36 della L.R. n. 39/02;

premesso che

- il comune di Campodimele **non è in possesso** di un piano di gestione e assestamento forestale approvato e reso esecutivo, come previsto dalla LR 39/2002;
- il soprassuolo forestale oggetto di utilizzazione è classificato come ceduo invecchiato di specie quercine Leccio (*Quercus ilex* L.), Cerro (*Quercus cerris* L.) associato al Carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.) che a tratti si presenta in purezza, Acero campestre (*Acer campestre* L.) Acero minore (*Acer monspessulanum* L.), Faggio (*Fagus sylvatica* L.) etc.;
- l'Unità di Gestione interessata dal presente progetto è la PF n. 48 e 54;
- l'intervento di utilizzazione forestale è soggetto ad autorizzazione, ai sensi dell'art. 7 del Reg. Reg. n. 07/05, previo parere vincolante della sezione così come previsto dall'art. 41 comma 4 del Reg. Reg. n. 07/05;
- l'intervento di utilizzazione forestale dovrà essere sottoposto a procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi del DPR 357/1997 e DGR 938/2022;
- in data 30.07.2024 è stato condotto un sopralluogo congiunto con la Soc. Coop. Green Consulting incaricata dal comune di Campodimele e la Direzione Ambiente e Direzione Agricoltura della Regione Lazio al fine di definire preliminarmente un indirizzo di gestione colturale per i boschi di cui alla P.F. 48 e 54;
- nella circostanza di cui al sopralluogo di cui sopra si è ritenuto congruo procedere attraverso l'utilizzazione del ceduo invecchiato con il rilascio di 90-100 p.te x ha⁻¹;
- quanto non espressamente previsto nel presente progetto è rimandato alla Legge Regionale 28 ottobre 2002, n. 39 e Reg. Reg. 18 aprile 2005, n. 7;

considerato che

- la superficie complessiva della compresa al taglio **è di 44.50.00 ha** così ripartita:
 - 1) 12.50.00 ha per la particella forestale n. 48 utilizzazione per il 2024-2025;
 - 2) 16.00.00 ha per quota parte della particella forestale n. 54 utilizzazione per il 2024-2025 e 16.00.00 ha per quota parte della particella forestale n. 54 utilizzazione 2025-2026;

- la particella forestale insiste all'interno delle aree tutelate dalla Rete Natura 2000 – Z.P.S. *Monti Ausoni e Aurunci* cod. IT6040043;
- le condizioni edafiche, strutturali e selvicolturali suggeriscono di avviare l'utilizzazione con rilascio di circa 90-100 p.te x ha⁻¹ di cui 1/3 appartenente al turno superiore ove presenti/possibile;

vista

- il D.lgs. n. 34 del 2018 Testo unico in materia di foreste e filiere forestali;
- L.R. n. 39 del 28-10-2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali";
- Reg. Reg. n. 7 del 18 aprile 2005 "Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della L.R. 28 ottobre 2002 n. 39" (Norme in materia di gestione delle risorse forestali);
- R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267. Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani;
- Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29;
- Decreto interministeriale prot. MIPAAF n. 563734 del 28.10.2021, soprattutto nell'ambito della classificazione della viabilità/piste ad uso temporaneo;
- L. 08 agosto 1985 n.431. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale;
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i. "Regolamento di attuazione per piani e/o progetti in siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e zone a protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
- il nuovo PTPR Lazio approvato con D.C.R. n. 5 del 2021;

da tutto quanto sopra premesso considerato e visto

l'affidataria ditta Soc. Coop. Green Conusulting con sede in Veroli (Fr) Via Maria km 5+600, CF/P.IVA 03149080602 per mezzo del Dott. For. Alessio Arduini, iscritto all'O.D.A.F. della Provincia di Frosinone al numero 132 che ne ha validato i contenuti, si relaziona quanto segue.

Regione mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica)

I lineamenti climatici dell'area indicano che l'intero territorio riceve abbondanti quantità di pioggia (1431-1606 mm). Temperatura da 12 a 13,6 °C $T_m < 10$ °C per 5-6 mesi; aridità assente (Fiuggi SDS 0,3 a luglio). Stress da freddo sensibile in inverno (YCS 343-364; WCS 195-219).

VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE: *faggeti, ostrieti e boschi misti, querceti con potenzialità per il castagno (Fiuggi) e il leccio (M.te Semprevisa).*

- **Serie del faggio:** Aquifolio - Fagion.
- **Serie della roverella e del cerro:** Quercion pubescenti – petraeae, Ostryo – Carpinion orientalis.
- **Serie del carpino nero:** Laburno. Ostryon, Ostryo – carpinion orientalis.
- **Alberi guida (bosco):** Fagus sylvatica, Ostrya carpinifolia, Taxus baccata (M.te Semprevisa), Carpinus orientalis, Acer obtusatum, Quercus pubescens, Quercus ilex, Sorbus aria, Ilex aquifolium, Castanea sativa., Prunus avium, Fraxinus ornus.
- **Arbusti guida (mantello e cespuglieti):** Laburnum anagyroides, Coronilla emerus, Cornus sanguinea, C. mas, Crataegus oxyacantha, C. monogyna, Cytisus sessifolius, Lonicera caprifolium, L. etrusca, Prunus spinosa, Pistacia terebintus, Spartium junceum, Clematis flammula.

II.2 Rete Natura 2000

L'intervento di utilizzazioni forestale, ricade all'interno delle aree tutelate dalla Rete Natura 2000 ovvero la rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati e/o rari a livello comunitario.

- Nello specifico l'area in oggetto **RICADE** interamente nella **Zona di Protezione Speciale Z.P.S. IT 6040043 Monti Ausoni e Aurunci.**

II.3 Aree Protette

L'area per cui si propone l'intervento selvicolturale sopra elencato **NON RICADE** all'interno di aree protette ai sensi della *Legge Quadro sulle aree protette* n.394/1991.

III. RIFERIMENTI NORMATIVI

Al fine di procedere alla corretta esecuzione degli interventi selvicolturali previsti nel presente progetto è opportuno inquadrare l'intervento nel quadro normativo di riferimento per la Regione Lazio - Legge Forestale n. 39 del 28 ottobre 2002 che ai sensi dell'articolo 36 rimanda al regolamento forestale n. 07 del 18 aprile 2005.

Per le aree forestali in esame ricorrono le condizioni di cui all'art. 41 del R.R. n. 7/2005 in quanto risultano classificata come ceduo invecchiato e pertanto si rende necessario procedere all'acquisizione del parere vincolante della sezione ai sensi del c. 4 del summenzionato articolo.

Dallo studio e dall'interpretazione del R.R. n.7/2005 le aree boscate in questione rientrano nelle more dell'art. 47 (Boschi in aree a rischio idrogeologico e d'esondazione) in quanto risulta cartografata come area in dissesto (Rx) da parte dell'Autorità del Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale nel PAI e PSAI emanati e per tali aspetti dovrà osservarsi quanto prescritto nello SCI – 01. Non si ravvisano invece le condizioni di cui all'art. 48, 49, 50, 51, e 52.

Infine si sottolinea che il caso specifico non soddisfa le condizioni definite dall'art. 53 per l'esclusione della procedura di V.Inc.A. pertanto verrà redatto il presente Studio Ecologico e Naturalistico per la pronuncia di valutazione di incidenza per le aree di cui alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE.

Stante agli aspetti paesaggistici il Legislatore nell'ambito del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 all'art. 149 comma 1 lett. c) per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g), purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia., ha escluso dall'autorizzazione paesaggistica per l'esecuzione degli interventi selvicolturali".

IV. CARATTERISTICHE DEI PIANI E PROGETTI

IV.1 Tipologie delle azioni e/o opere

L'intervento progettuale consiste nella sostanza in un intervento selvicolturale di utilizzazione di una particella boscata - **bosco ceduo invecchiato a prevalenza di carpino nero e Leccio** - prevedendo come forma di trattamento futura quella del **ceduo matricinato**, attraverso il rilascio di un numero di matricine che oscilla tra le 90-100 piante ad ettaro, così come evidenziato attraverso le aree di saggio realizzate all'interno della superficie delimitata al taglio.

Come ribadito in premessa l'area oggetto dell'intervento risulta essere la **particella n. 48 e 54 compresa cedui in produzione - del PGAF** di Campodimele (piano decaduto e mai approvato dalla Regione Lazio), localizzata nella parte Sud Est rispetto al territorio comunale è raggiungibile tramite i percorsi mulattiere e strada Vicinale Vauzavino nella parte nord della particella n. 48 e altra viabilità forestale camionabile-trattabile per la particella n. 54. L'intervento sostanzialmente riguarda l'utilizzazione forestale di una particella boscata di età elevata, (circa 50-60 anni). Tale utilizzazione, come la metodologia di segnatura del bosco ha tenuto conto di quanto disposto dagli artt. 35, 36, 37

e 41 del Regolamento Regionale n. 7 del 18 aprile 2005, per quanto riguarda la scelta e il numero di matricine da rilasciarsi. L'utilizzazione consiste essenzialmente nel taglio dei polloni generatisi nell'ultimo turno e di parte delle matricine derivanti dalle utilizzazioni precedenti, provvedendo al rilascio di piante e/o polloni in un numero quantificabile in 90-100 individui per ettaro.

Si fa rilevare che la definizione "Ceduo invecchiato"¹ non è surrogata da argomenti validi ed è il risultato di valutazioni in contrasto con quanto accertato in campo biologico. La longevità delle specie che costituiscono i nostri cedui è talmente elevata che si deve considerare un nonsenso definire invecchiato un ceduo di pochi decenni di età. È certamente più appropriato e più corretto definire questi boschi cedui che hanno superato il turno consuetudinario. D'altra parte, la facoltà pollinifera si mantiene sostenuta anche a età nettamente superiori al doppio del turno consuetudinario, come si può facilmente verificare nei tanti cedui in cui, dopo la crisi e il conseguente abbandono degli anni sessanta, è in corso la ripresa delle utilizzazioni. Si ritiene che, nei cedui (invecchiati) utilizzati a fine anni '90 inizio 2000 – con prescrizioni Vinca riportanti le oltre 150 p.te x ha⁻¹, l'intensità della matricinatura possa essere stato l'elemento che ne ha determinato l'alterazione stratigrafica e strutturale del bosco o che ne ha mortificato il ciclo colturale, deprimendo la vitalità delle ceppaie, dimenticando l'obiettivo a medio termine del mantenimento del governo a ceduo. Si ritiene che il numero di 100 p.te x ha⁻¹, sia un numero idoneo a garantire una congrua copertura del suolo tanto da non interferire con la rinnovazione; da considerare che le aree forestali da utilizzare possiedono una esposizione prevalentemente rivolta verso l'orizzonte del nord e pertanto un'eccessiva matricinatura concorrerebbe a limitare l'irraggiamento della luce solare.

D'altro canto le caratteristiche strutturali e biologiche del soprassuolo oggetto di intervento, non possiedono particolari elementi diagnostici dell'invecchiamento del bosco, ma è una caratteristica sancita solo dall'anagrafica del turno e al contempo della norma.

Passando alla fase di utilizzazione, verrà utilizzato, visto le caratteristiche del bosco e le pendenze del terreno, il sistema di lavoro SWS (Short Wood System) con sramatura e depezzamento sul letto di caduta; successivo concentramento effettuato a mano seguito dall'esbosco con animali da soma. Si è ritenuto opportuno aumentarne il numero sia in funzione dell'elevata pendenza dei terreni sia per eventuali danni connessi alla fase di esbosco sulle matricine rilasciate. La progettazione prevede il rilascio di matricine del turno con un diametro a petto d'uomo (1,30 m da terra) di almeno 10 cm, e la scelta, quando possibile, è ricaduta sulle piante nate da seme o sui polloni più promettenti curandone, inoltre, la qualità su tutta la tagliata nonché la copertura del suolo. Ove possibile si è cercato di matricinare il bosco con piante diverse dal carpino nero e dal leccio per aumentare la biodiversità sia per permettere la futura disseminazione delle specie accessorie. L'esbosco andrà eseguito con gli animali da soma (muli e cavalli) per le aree poste a maggior pendenza ed indice di

¹ MASCI et al. (1999) affermano che evidentemente «la presenza di molti polloni deperienti, già morti o stroncati ha suggerito il termine di ceduo invecchiato anche se in effetti le piante sono ben lungi dall'essere vecchie».

accidentalità mentre e con mezzi agroforestali dove vi sono le condizioni ottimali per le attività. Tale prerogativa ricade in capo alle scelte imprenditoriali della ditta utilizzatrice, fermo restando che i mezzi non devono provocare danni permanenti al suolo. Le piante saranno abbattute con la motosega (a regola d'arte) da operatori che effettueranno l'abbattimento direzionato, e l'allestimento del legname (sramatura e sezionatura) con i fusti e i rami più grossi che saranno sezionati alla lunghezza di circa un metro. Altri operatori provvederanno a rifinire la sramatura con la roncola ed a sistemare il legname in mucchi alternati con le andane della ramaglia orientate secondo le linee di massima pendenza. In quarto fungerà da elemento da rotazione ed ausilio al carico dei muli e/o mezzi agricoli. Il metodo d'esbosco indicato non prevede **l'apertura di piste permanenti** all'interno dell'area interessata riducendo così l'impatto ambientale delle tagliate; nel caso venissero approntate delle "piste temporanee" di esbosco così come definite dall'art. 89 del Reg. Reg. 18 aprile 2005, n. 7 e ss.mm.ii. le stesse potranno essere aperte esclusivamente secondo le disposizioni definite dal combinato disposto dell'art. 41 della L.R. 28 ottobre 2002, n. 39 e dell'art. 89 del Reg. Reg. 18 aprile 2005, n. 7, con obbligo di ripristino delle stesse a conclusione delle attività selvicolturali proposte. L'imposto temporaneo potrà essere effettuato in aree aperte/piazzole.

IV.2 Settore del Piano

L'intervento così come previsto viene ad assumere carattere prettamente locale escludendo interferenze e/o pressioni a scala più ampia ed appare chiaro che risulta essere perfettamente in linea con gli interventi tipici di governo ed utilizzazione (sostenibile) ambientale e in linea con le destinazioni previste per i terreni interessati dai vari strumenti territoriali presenti.

IV.3 Cambiamenti fisici

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, l'intervento non comporta modificazioni irreversibili agli assetti attuali, considerando anche il fatto che, l'intervento così come prospettato risulta essere causa e genesi dell'attuale assetto. Infatti, nel corso dei secoli, proprio l'applicazione di una giusta pratica selvicolturale ha permesso il perpetuarsi fino ai giorni d'oggi dei popolamenti forestali che risultano – boschi cedui – di chiara origine sinantropica.

D'altro canto la scomparsa di parte della vegetazione per un periodo di 2 o 3 anni risulterà una chiara alterazione delle condizioni geomorfologiche, ecologiche e paesaggistiche che però, ad avviso dello scrivente, risulta necessaria, al fine di permettere la perpetuazione degli habitat e delle specie presenti garantendo una sorta di omeostasi dinamica del territorio.

Le ridotte dimensioni delle particelle da utilizzarsi, rispetto al resto di territorio che possiede le medesime caratteristiche, sicuramente non verranno a creare una barriera del tipo ecologico per le specie animali presenti, in quanto vengono comunque ad essere garantiti corridoi e/o percorsi alternativi alle specie suddette nelle varie fasi (riproduzione, migrazione ecc.). Inoltre la particella n. 54 del PAGF verrà utilizzata in due annualità.

IV.4 Uso delle risorse naturali

Il concetto di utilizzazione selvicolturale evidenzia chiaramente che il risultato finale dell'intervento sarà l'utilizzo di una componente ambientale, quella forestale-vegetazionale. Come ribadito in precedenza l'utilizzazione assume anche carattere di necessità per la conservazione degli habitat presenti, in quanto il bosco ceduo, se non utilizzato, sarebbe condannato nel medio periodo ad un sicuro declino, con un sicuro depauperamento di gran parte delle risorse e/o componenti ambientali che lo costituiscono.

Si evidenzia inoltre che l'utilizzo della risorsa non risulta essere definitivo, grazie alla capacità di autorigenerazione posseduta dalle ceppaie utilizzate che nel corso di pochi anni verranno nuovamente a ricostituire la superficie boscata. Già nell'annata silvana corrispondente a quella del taglio interverrà la flora delle tagliate che verrà depressa dalla nuova copertura generata dallo sviluppo dei nuovi polloni.

IV.5 Produzione di rifiuti

Da escludere la produzione di rifiuti così come normalmente definiti nella prassi quotidiana e/o dalla normativa vigente in materia, anche se occorre soffermarsi in merito al materiale di risulta, costituito dalle ramaglie ed altri parti degli alberi utilizzati.

Infatti tale materiale se rilasciato in maniera irrazionale sulla superficie utilizzata viene a costituire in breve tempo una sicura fonte energetica per eventuali incendi con un elevato grado d'incendiabilità e quindi dovrà provvedersi a realizzare andane con la ramaglia, dalla larghezza di circa 1,5÷2,0 metri e altezza di 0,7÷1,0 metri, con andamento lungo le linee di massima pendenza avendo cura di allontanarle il più possibile dalle ceppaie e/o dalle piante.

IV.6 Esigenze di trasporto

Rispetto alle esigenze di trasporto direttamente connesse alla fase utilizzativa, sia per il materiale legnoso sia per il personale, si dovrà informare le maestranze del fatto che durante gli spostamenti con mezzi meccanici sia all'interno del cantiere sia all'esterno di questo come comportarsi in caso di incontri fortuiti con specie faunistiche. Ed inoltre, anche conformemente alla normativa forestale vigente, i mezzi meccanici per l'esbosco possono movimentarsi all'interno del cantiere forestale e dovranno percorrere obbligatoriamente esclusivamente i percorsi temporanei approntati, avendo cura di non superare il limite di cui all'art. 3 comma 5 del Decreto interministeriale prot. MIPAAF n. 563734 del 28.10.2021. Per le esigenze di trasporto del legname i mezzi dovranno percorrere le strade camionabili/trattorabili esistenti.

IV.7 Inquinamento e disturbi ambientali

Escludendo fenomeni d'inquinamento, il disturbo ambientale sarà connesso soprattutto alla fase di utilizzazione del bosco. Il rumore delle motoseghe come la presenza antropica comporterà l'allontanamento delle specie animali residenti e/o svernanti nell'area, le quali torneranno sicuramente a ricolonizzare l'area al cessare dell'utilizzazione.

All'interno della superficie boscata, durante le varie fasi di rilievo, sono state identificate e quindi segnate per il rilascio quelle particolari piante che per dimensioni o caratteristiche potessero accogliere l'avifauna e la chiroterofauna per la nidificazione.

IV.8 Rischio d'incidenti

Il rischio di incidente connesso all'intervento ed alla tecnologia utilizzata che possa produrre danni nel contesto ambientale è limitato e pressoché nullo. Comunque a tale avviso è opportuno che il combustibile e l'olio necessari per il normale funzionamento delle motoseghe, sia stoccato in idonei contenitori al fine di evitare eventuali dispersioni nell'ambiente.

In fase di utilizzazione rischi d'incidenti connessi alla salute umana possono assumere carattere di maggiore importanza. Infatti per questa fase risulta opportuno per la ditta utilizzatrice avvalersi di maestranze debitamente formate sui rischi connessi alla sicurezza, sottolineando che il datore di lavoro dovrà provvedere direttamente a formare ed informare gli operatori dotandoli nel contempo di tutti quei dispositivi per la protezione individuale (DPI) necessari a tale tipo di lavorazione. L'impresa dovrà dotarsi del POS da presentare all'Ente prima di avviare le attività selvicolturali.

IV.9 Cronoprogramma e periodo di attuazione del progetto

Importante la scelta del periodo di intervento al fine di minimizzare eventuali impatti verso le presenze faunistiche come altrettanto importante è minimizzare i tempi di presenza del cantiere.

A tale avviso, anche in funzione di quanto disposto dalla normativa forestale vigente, sono da escludere tassativamente come mesi per l'utilizzazione quelli della stagione primaverile estiva (ultimi giorni di aprile – primi giorni di settembre) per motivazioni connesse all'ecologia delle specie presenti, soprattutto animali, consigliando come periodo realizzativo ottimale quello che va dalla metà autunno sino al 30 aprile leggesi 15 maggio ove fosse stagione piovosa.

IV.10 Impatti cumulativi con altri Piani/Progetti

L'intervento rientra tra i normali interventi di utilizzazione selvicolturale che tutti i comuni dell'area praticano annualmente. Utilizzazioni sono state fatte negli anni passati sia su particelle comunali poco distanti dall'area in questione sia su particelle presenti sui territori dei comuni limitrofi, ma comunque non confinanti con l'area in questione, per quanto riguarda la particella n. 48 mentre per la particella 54 è stato effettuato un taglio selvicolturale con rilascio di circa 140 piante per ettaro. Riferendoci agli strumenti territoriali vigenti (P.R.G.; Piano d'Assetto del Parco; Piano Territoriale Paesistico ecc.) si constata la presenza di più Enti chiamati a valutare i progetti proposti dalle varie realtà locali, garantendo un attento controllo sulle opere proposte.

In funzione di questa ultima affermazione si sottolinea che il piano di utilizzazione in questione verrà ad essere oggetto di verifica da parte di:

- Ufficio utilizzazioni boschive Provincia di Latina;
- Ufficio V.I.A. – Regione Lazio - per gli aspetti connessi al D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.;

IV.11 Caratteristiche del sito Natura 2000

A tale avviso si rimanda al capitolo delle caratteristiche dei siti Natura 2000 della Zona di Protezione Speciale IT 6040043 “Monti Ausoni ed Aurunci”.

**NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM**

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT6040043
SITENAME Monti Ausoni e Aurunci

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code	Back to top
A	IT6040043	

1.3 Site name

Monti Ausoni e Aurunci

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1999-10	2023-12

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Lazio Direzione Ambiente
Address:	Via del Tintoretto, 432 - 00142 Roma
Email:	

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	1999-10
National legal reference of SPA designation	DGR 2146/1996; DGR 651/2005; DGR 698/2008

2. SITE LOCATION**2.1 Site-centre location [decimal degrees]:**[Back to top](#)

Longitude	Latitude
13.455875	41.288854

2.2 Area [ha]:	2.3 Marine area [%]
62327.0	0.0

2.4 Sitelength [km]:
0.0

☒ Yes	Name: Piano di Gestione ZPS IT6040043 "Parco Naturale Monti Aurunci", SIC IT6040026 "Monte Petrella (area sommitale)", SIC IT6040027 "Monte Redentore (versante sud)", SIC IT6040028 "Forcelle di Campello e Fraile", SIC IT6050026 "Parete del Monte Famera" Link: http://
☐ No, but in preparation	
☐ No	

6.3 Conservation measures (optional)**7. MAP OF THE SITES**[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N22	2.0
N21	3.0
N23	6.0
N06	1.0
N12	2.0
N18	15.0
N08	15.0
N11	4.0
N16	25.0
N09	21.0
N15	6.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Calcari di piattaforma della serie laziale-abruzzese.

4.2 Quality and importance

Località significativa per la presenza di Lepidotteri localizzati.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT04	30.0	IT06	2.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT04	Parco Regionale Monti Aurunci		30.0
IT06	Monumento Naturale Campo Soriano e Acquaviva		2.0

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Regione Lazio - Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative
Address:	Viale del Tintoretto, 432 - 00142 Roma
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

☐

A	6956	Lissotriton italicus					P	X					
I	1062	Melanargia arge					P						X
M	1310	Miniopterus schreibersii			500	500	i						X
M	1341	Muscardinus avellanarius					R	X					
P		Muscari commutatum					P						X
M	1316	Myotis capaccinii					R						X
M	1321	Myotis emarginatus					P						X
M	1324	Myotis myotis			700	700	i						X
P		Narcissus obsoletus					P						X
P		Narcissus poeticus					P				X		
P		Ononis ornithopodioides					P						X
P		Ophrys lachnæ					P				X		
I	1084	Osmoderma eremita					P						X
F	1156	Padogobius nasicans					P						X
P		Phleum hirsutum subsp. Ambiguum					P				X		
A	1206	Rana italica					C	X					
P		Ranunculus trichophyllus					P						X
M	1305	Rhinolophus euryale					R						X
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum					R						X
M	1303	Rhinolophus hipposideros					R						X
P		Romulea ramiflora					P						X
I	1087	Rosalia alpina					P						X
F	1136	Rutilus rubilio					P						X
A	1175	Salamandrina terdigitata					R						X
P		Sempervivum italicum					P						X
P		Sesleria nitida					P				X		
P		Solenopsis laurentia					P						X
R	1217	Testudo hermanni					V						X
P		Teucrium siculum					P				X		
A	1167	Triturus carnifex					C						X
A		Triturus vulgaris					R					X	
P		Viola cassinensis subsp. Pseudogracilis					P				X		
P		Vitex agnus-castus					P						X
R	5369	Zamenis lineatus					P	X					
R	6091	Zamenis longissimus					P	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
I	1092	Austropotamobius pellipes						P						X
M	1308	Barbastella barbastellus						P						X
P		Biscutella maritima						P				X		
P		Brassica incana						P				X		
P		Campanula fragilis subsp. Cavolinii						P				X		
P		Campanula tanfani						P				X		
M	1352	Canis lupus						P						X
P		Cardamine chelidonia						P				X		
P		Cardamine montellucci						P				X		
P		Carex grioletti						P						X
P		Centaurea cineraria						P				X		
P		Cerastium tomentosum						P				X		
P		Chamaerops humilis						P						X
F	5304	Cobitis bilineata						P						X
P		Crocus suaveolens						P				X		
P		Crucianella angustifolia						P						X
P		Cymbalaria pilosa						P						X
P		Echium arenarium						P						X
P		Edraianthus graminifolius ssp. apenninus						P				X		
P		Edraianthus graminifolius subsp. Graminifolius						P				X		
R	1279	Elaphe quatuorlineata						P						X
P		Erysimum pseudorhaeticum						P				X		
P		Euphorbia phymatosperma ssp. cernua						P						X
I	1065	Euphydryas aurinia						P						X
I	6199	Euplagia quadripunctaria						P						X
P		Fritillaria montana						P				X		
A		Hyla italica						P			X			
M	1344	Hystrix cristata						R	X					
P		Iris relictæ						P						X
F	1096	Lampetra planeri						R						X
P		Laserpitium garganicum						P				X		
P		Lathyrus amphicarpos						P						X
P		Lilium martagon						P						X
P		Linaria purpurea						P				X		

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITE4

Lazio

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p	1	5	p		G	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			r	30	50	p		G	C	B	C	B
B	A227	Apus pallidus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A091	Aquila chrysaetos			w	1	2	i		G	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	40	50	p		G	C	B	C	B
B	A080	Circus gallicus			r	10	15	p		G	C	B	B	B
B	A081	Circus aeruginosus			c	10	50	i		G	D			
B	A082	Circus cyaneus			c	1	5	i		G	D			
B	A084	Circus pygargus			c	1	10	i		G	D			
B	A231	Coracias garrulus			c	5	10	i		G	C	B	B	B
B	A379	Emberiza hortulana			r	5	10	p		G	C	B	B	B
B	A095	Falco naumanni			c	1	10	i		G	D			
B	A103	Falco peregrinus			p	15	20	p		G	C	B	C	B
B	A251	Hirundo rustica			r	100	200	p		G	C	B	C	B
B	A233	Jynx torquilla			r	100	300	p		G	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r	40	60	p		G	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			p	20	40	p		G	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			c	10	20	i		G	D			
B	A074	Milvus milvus			c	1	10	i		G	D			
B	A280	Monticola saxatilis			r	20	30	p		G	D			
B	A278	Oenanthe hispanica			r	20	30	p		G	D			
B	A214	Otus scops			r	20	30	p		G	D			
B	A072	Pernis ptilorhynchus			r	10	15	p		G	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			r	100	200	p		G	C	B	C	B
B	A228	Tachymantis melba			r				R	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

IV.11.1 Vegetazione

La carta del Fitoclima di Blasi definisce anche la vegetazione potenziale esistente in un determinato territorio. I riferimenti vegetazionali desumibili dalla carta fitoclimatica, però, hanno valenza puramente indicativa, perché le specie indicate dal Blasi si riferiscono a quelle tipizzanti il clima considerato. Nella realtà, invece, a determinare l'effettiva vegetazione di un determinato areale spesso contribuiscono in primo luogo l'elevato grado di pressione antropica intervenuto nei secoli, secondariamente le eventuali anomalie climatiche tendenti a stravolgere i delicati equilibri creatisi dopo secoli d'evoluzione naturale. Inoltre, non bisogna dimenticare il particolare substrato calcareo tipico dei Monti Ausoni ed Aurunci, che tende, laddove può esercitare maggiore influenza, a selezionare stadi di vegetazione a forte determinismo edafico, cioè non direttamente legati al bioclima. Tuttavia le indicazioni circa la vegetazione potenziale riferite dalla carta sono utili per capire come si evolverebbe la vegetazione qualora gli ambienti fossero lasciati indisturbati e qualora nel tempo si creassero quelle specifiche condizioni di microclima e di suolo tali da rendere pienamente attive le potenzialità fitoclimatiche.

Entrando nelle dinamiche della ZPS "Monti Ausoni e Aurunci" IT6040043 possiamo affermare che è caratterizzata principalmente da querceti a roverella, lecceti e boschi misti a *Ostrya carpinifolia* e *Carpinus orientalis*. Gli alberi guida sono: *Q. frainetto*, *Quercus pubescens*, *Q. suber*, *Q. cerris*, *Q. ilex*, *Acer campestre*, *A. monspessulanum*, *Ostrya carpinifolia*, *Carpinus orientalis*, *Sorbus domestica*, *S. torminalis*, *Fraxinus ornus*; mentre gli arbusti guida sono: *Cistus incanus*, *C. salvifolius*, *Clematis flammula*, *Crataegus monogyna*, *Erica arborea*, *Euphorbia characias*, *Phillyrea latifolia*, *Pistacia lentiscus*, *P. terebinthus*, *Prunus spinosa*, *Rhamnus alaternus*, *Spartium junceum*, *Rubia peregrina*

IV.11.2 Fauna

In riferimento agli aspetti faunistici rinviando alle schede annesse alla descrizione delle specie animali e/o habitat della ZPS Monti Ausoni ed Aurunci si evidenzia la presenza di specie ubiquitarie come della volpe (*Vulpes vulpes*), del cinghiale (*Sus scrofa*) e della lepre (*Lepus europaeus*). Tra i Mustelidi, la presenza della Donnola (*Mustela nivalis*) e della Faina (*Martes foina*). Tra i Rettili presenti il cervone (*Elaphe quatuorlineata*) e il biacco maggiore (*Coluber viridiflavus*). Sporadica la presenza della vipera comune (*Vipera aspis*) mentre mostrano una presenza abbastanza diffusa: l'orbettino (*Anguis fragilis*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) ed il ramarro (*Lacerta viridis*).

La comunità ornitiche presenti nella ZPS "Monti Ausoni e Aurunci" è caratterizzata dalla presenza di specie tipiche delle aree collinari e di bassa montagna mediterranea. Gli ambienti di quota e la vegetazione tipica delle aree montane più interne della penisola sono scarsi e risultano pertanto assenti le specie tipiche di tali ambienti configurando l'intera area, all'estremità meridionale della regione, come tipicamente mediterranea. Di seguito si riporta la lista delle specie presenti nella ZPS: Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Pellegrino (*Falco peregrinus*), Biancone (*Circus gallicus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), etc.

V. DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE NATURALISTICA DEL SITO D'INTERVENTO (AREA RISTRETTA)

Visto l'omogeneità di esposizione, condizione edafica, fertilità del terreno e caratteristiche microclimatiche si registra all'interno dell'area in esame dal punto di vista fitosociologico una serie di facies caratterizzate comunque sempre dalla rilevante presenza del carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), Leccio (*Quercus ilex* L.), Cerro (*Quercus cerris* L.) e dell'orniello (*Fraxinus ornus*) con intrusioni di *Acer* spp. ossia alberi a carattere semimesofilo, che entrano nella composizione delle cenosi miste di caducifoglie supramediterranee e submontane, nella fascia compresa tra i boschi di sclerofille sempreverdi e la faggeta. In tale ambito predilige stazioni non molto aride: il bosco di Carpino nero (chiamato anche "ostrieto", dal genere *Ostrya*) è, infatti, tra quelli supramediterranei, il più esigente nei confronti dell'umidità. Su suoli poco evoluti e sottili, l'ostrieto costituisce uno stadio nell'evoluzione delle cenosi forestali in direzione di aggruppamenti più maturi di tipo climatico come il bosco misto mesofilo. In condizioni di suolo profondo ed evoluto, l'ostrieto può invece rappresentare anche delle comunità climax. In tal caso il Carpino nero è favorito dalla ceduzione che lo privilegia nei confronti di altre latifoglie meno pollonifere come l'orniello, la roverella e gli aceri. Il sottobosco dell'ostrieto, a differenza di quello dei querceti xerofili, ospita specie di ambienti più schiettamente nemorali e freschi, con numerose geofite. Tali cenosi possono essere riferite all'associazione *Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae*, bosco di caducifoglie a dominanza di Carpino nero, descritta per il piano collinare del settore calcareo dell'Italia centrale, su versanti freschi con esposizioni settentrionali, fino a circa 1000 m s.l.m.

L'area nello specifico ricade in massima parte su:

- Cedui misti con prevalenza assoluta di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) orniello (*Fraxinus ornus*), con querce (*Quercus* sp.) e aceri (*Acer* sp.).

V.1 Tipologie vegetazionali

Nel complesso delle aree indagate possiamo riscontrare due tipologie di formazioni forestali che caratterizzano la ZPS (Cfr. Elementi Conoscitivi della ZPS Monti Ausoni e Aurunci) che sono costituiti da **boschi invecchiati** di Leccio in purezza alternati a Ostrieti in purezza puri e misti. Nello specifico trattasi di:

Formazioni forestali a leccio: si tratta di cedui di leccio con caratteristiche differenti funzione dell'esposizione e dei meso ambienti. Nella parte sita in prossimità di pendici acclivi, si presentano come strutture piuttosto dense e scarsamente percorribili con mezzi meccanici a causa delle pendenze elevate; nella parte con condizioni edafiche favorevoli il bosco di leccio assume la fisionomia di un ceduo invecchiato con polloni più densi per ceppaia, con le chiome che spesso in prossimità di interruzioni nella copertura, giungono sino a terra. Trattasi in definitiva di boschi di leccio ad accessibilità semplice, di età avanzata; cedui invecchiati di età 50 anni oltre, con piante di altezze anche considerevoli (11-12 metri) e due tre polloni residui per ceppaia:

- Specie dell'avifauna legate a questo ambiente: A072 Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* (Linneaus, 1758), A080 Biancone *Circaetus gallicus* (Gmelin, 1788), A103 Falco pellegrino *Falco peregrinus* Tunstall, 1771;

La vegetazione di riferimento è quella Formazioni forestali a carpino nero. Gli ostrieti e tutti i boschi misti di latifoglie a prevalenza di carpino nero sono la tipologia di bosco più estesa dei monti Ausoni-Aurunci. Rappresentano in genere la gran parte delle formazioni forestali dei versanti montani settentrionali e delle stazioni di crinale. Nelle aree di intervento questa formazione forestale si manifesta con popolamenti puri nelle aree più in quota ed associate a specie ausiliari con l'*Acer* spp., *Quercus ilex* L., *Quercus cerris* L., etc.

- Specie dell'avifauna legate a questo ambiente: A072 Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* (Linneaus, 1758), A080 Biancone *Circaetus gallicus* (Gmelin, 1788);

Facendo riferimento alle Schede formulario Natura 2000 dei siti non si riscontrano specie ed habitat di specie censiti, anche se non si può escludere la presenza di singoli individui che possano utilizzare l'area per periodi di tempo limitati e in riferimento ad esigenze di riproduzione, svernamento, trofiche e di mobilità (corridoi ecologici).

Nel corso dei rilievi non sono state riscontrate presenze di specie floristiche e/o faunistiche censite in liste rosse internazionali, nazionali e/o regionali.

V.2 Identificazione e descrizione delle incidenze

Dai rilievi effettuati in campo, dall'analisi dei dati storici e bibliografici si può ragionevolmente affermare che:

- 1) L'intervento NON interessa habitat prioritari (*) di interesse comunitario;
- 2) L'intervento NON interessa specie di interesse comunitario e il loro habitat di specie, la cui conservazione è considerata prioritaria (*);
- 3) NON si registrerà la perdita di superficie di habitat/habitat di specie;
- 4) NON si determinerà la frammentazione di superficie di habitat/habitat di specie e/o di corridoi ecologici utilizzati da specie di interesse comunitario;
- 5) L'intervento può interessare, per i disturbi dettati nella fase di utilizzazione, habitat di specie di interesse comunitario (entità specifiche dell'avifauna e della chiroterofauna), attraverso le perturbazioni indotte (rumori, vibrazioni, ecc.) dai mezzi meccanici per l'esbosco del legname sia nel bosco che nelle aree di imposto;
- 6) Si registreranno minimi cambiamenti ambientali, riassorbibili nel medio periodo (3-5 anni) dovuti all'eliminazione di parte del materiale vegetale presente.

La Zona di Protezione Speciale IT6040043 “Monti Ausoni e Aurunci” con una estensione di circa 62.327,00 ettari così come censita ufficialmente occupa una parte Sud Ovest della regione Lazio. Riferendoci alle classi di habitat vediamo che l'intervento interessa:

NOME DEL SITO	COD. HABITAT	% DI COPERTURA	DESCRIZIONE CLASSE HABITAT
Monti Ausoni e Aurunci	N16*	25	Foreste di caducifoglie

Quantitativamente possiamo esprimere che la superficie interessata ammonta a 45.50.00 ha circa, rappresenta lo 0,073% della superficie della ZPS. *si utilizza il codice habitat della tipologia prevalente anche se sono presenti anche le sempreverdi.

Per i rumori generati dai mezzi meccanici in movimento, risulta arduo trovare effetti di mitigazione, che però il loro uso è funzionale a ridurre la presenza antropica in situ velocizzando e non rinviando nel tempo le operazioni di cantiere. Per quanto riguarda lo svolgimento la fase di cantiere forestale, non vi sono interferenze in quanto trattasi di una attività selvicolturale che risiede alla base dei processi biologici di rinnovazione del bosco, come peraltro accede sin dall'epoca Medievale. Durante il periodo di riproduzione degli uccelli in cantiere si dovrà avere cura di effettuare solo le operazioni meno rumorose e di interrompere comunque il taglio entro il 15 maggio per la particella al di sopra degli 800 m slm e 30 aprile per il taglio al di sotto degli 800 m slm.

Da quanto sopra affermato e facendo riferimento all'intera analisi condotta nel presente studio possiamo valutare le incidenze dettate dalla realizzazione in progetto in una scala crescente del tipo:

NULLA $\Rightarrow$ BASSA $\Rightarrow$ MEDIA $\Rightarrow$ ALTA

nel range compreso tra il **NULLA e il BASSO**, che ricordiamo essere dettate dalle perturbazioni come rumore e vibrazioni, di carattere temporaneo, relegate alla fase di cantierizzazione delle opere.

V.3 Misure di mitigazione

Per quanto riguarda i rumori generati dai mezzi meccanici in movimento oltre che dalle motoseghe in azione, risulta arduo trovare effetti di mitigazione, però si deve limitare al massimo la presenza antropica in situ velocizzando come da cronoprogramma ed analisi economiche (cfr. Progetto di utilizzazione) effettuate non rinviando nel tempo sia l'utilizzazione totale sia l'esbosco del materiale legnoso.

Visto l'entità stimata dell'incidenza determinata dagli interventi in progetto che risulta di per sé già minima, non sono evidenziabili misure di mitigazione rilevanti se non quelle di seguito elencate che hanno piuttosto carattere prescrittivo:

- 1) i decespugliamenti e l'eliminazione della vegetazione morta, dovranno essere limitati alle effettive aree di cantiere forestale;
- 2) in linea con le indicazioni date dalla Regione Lazio in materia di utilizzazioni boschive per boschi ricadenti all'interno di Z.S.C. e/o Z.P.S., si è previsto di rilasciare lungo il lato confinante con il fosso del Tasso nella particella di PGAF n. 54 una fascia di 20-25 metri da in cui dovrà essere intensificata la matricinatura del turno;

- 3) per la fase di utilizzazione verrà impartito ordine di servizio specifico alla ditta utilizzatrice in merito al rilascio di opportune piante –in piedi e/o tagliate a terra – idonee per la creazione di nicchie ecologiche per avifauna e chiropterifauna;
- 4) in caso di apertura di piste temporanee di esbosco le stesse dovranno essere ripristinate in modo da garantirne il rapido rinsaldamento, mediante lo sbarramento al transito, il livellamento superficiale, la regolazione delle acque di scorrimento ed il trattenimento del terreno e, qualora necessario, anche con la messa in opera di traverse in legno nei tratti in maggiore pendenza, e la ricopertura con strame organico, quale fogliame e ramaglia di varia pezzatura, posto a diretto contatto con il terreno;
- 5) utilizzare quanto più possibile mezzi muniti delle più recenti classi ambientali in materia di emissioni;
- 6) installare apposita segnaletica informativa per il comportamento responsabile da assumere nel sito naturalistico che esplicativa delle peculiarità della ZPS-ZSC.

Da quanto appena sopra affermato e facendo anche riferimento alle misure di mitigazione elencate possiamo valutare le incidenze dettate dalla realizzazione in progetto in una scala crescente del tipo:

NULLA $\Rightarrow$ BASSA $\Rightarrow$ MEDIA $\Rightarrow$ ALTA

In definitiva, sulla base di quanto sopra, si resta nel range compreso tra il **NULLA e il BASSO**.

VI. CONCLUSIONI

L'intervento così come progettato ha tenuto conto delle disposizioni legislative emanate in materia, in particolare L.R. n. 39/02 e ss.mm.ii. e Reg. Reg. n. 7/05 e ss.mm.ii., per le quali si rende necessario continuare con il trattamento del ceduo matricinato con circa 100 p.te x ha⁻¹ da rilasciarsi a dote del bosco, oltre il 50% tenuto conto le disposizioni del comma 1 e 2 dell'art. 36 del Reg. Reg. 07/05. Per quanto riguarda gli interventi previsti, minimi in entità e proporzioni, ragionando in termini di sistemi non ci saranno scambi diretti (inquinanti, modificazioni ambientali, ecc.) tra l'area e il resto del territorio stesso e anche dal punto di vista del collocamento spaziale l'intervento non rappresenta una barriera ecologica ai trasferimenti delle specie animali.

Le perturbazioni indotte saranno relegate alla sola fase di cantiere e avranno carattere temporaneo e sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo si escludono perdite e/o diminuzioni di habitat preservati oltre che di specie vegetali ed animali.

Avendo infine assolto, anche con le mitigazioni proposte, agli obblighi derivanti da normativa afferente alla procedura di Valutazione d'Incidenza si può concludere con ragionevole certezza che l'intervento in questione non determina condizioni di danno, perturbazione e/o distruzione di habitat, specie animali e vegetali degne di protezione, per le quali non possa essere autorizzato.

Tanto doveva in evasione dell'incarico affidato.

Veroli, lì 20 set. 24

LA SOCIETÀ INCARICATA

Soc. Coop. Green Consulting
Via Maria km 5,600 - 03029 Veroli (FR)
c.f.p.iva 03149080602 N. Iscr. Albo Naz. C135904
N. REA FR 303549
Pec: greenconsulting@sicurezza postale.it

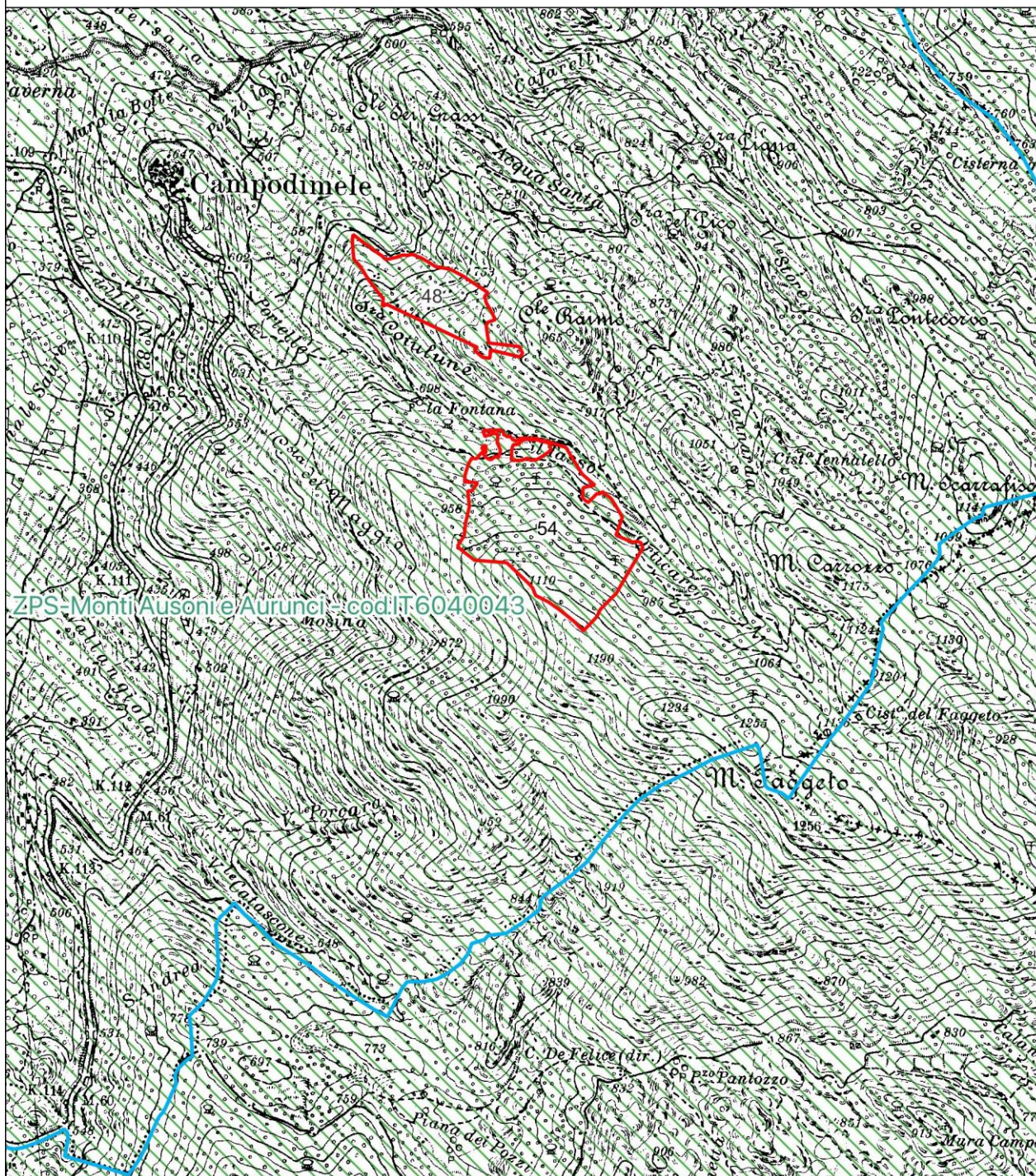
IL PROFESSIONISTA

Dot. For. Alessio Arduini
iscritto all'O.D.A.F. della prov. di Frosinone al n. 132



Inquadramento territoriale generale su base IGM

Serie IGM 25V: Foglio 160 III quadrante Tavoleta SO in scala 1:25.000.



Legenda

- Confine comunale **RETE NATURA 2000**
- Particelle forestali
- Zona di Protezione Speciale

